SE1208_17 11.08.2010 19:12 Uhr Seite 1

Alcuni bambini ditamari, una delle etnie che vivono sul territorio del Benin

P. ANTOINE SABI BIO E L'IMPEGNO DELLA CHIESA IN BENIN

Corsa contro il tempo e la superstizione

A Natingou è stata costruita una scuola, gestita dalle suore salesiane, che accoglie i bambini, che secondo superstizioni e ataviche leggende sarebbero "cattivi" sin dalla nascita

P. Antoine Sabi Bio nella sede del Gruppo Missionario di Merano

Merano è diventata la sua "seconda casa". Ne conosce anche i viottoli più nascosti, quelli che ti permettono di accorciare la strada, per andare speditamente da una parte all'altra della città.
Nella città sul Passirio, p. Antoine Sabi Bio, vicario generale della diocesi di Natingou (Benin) è arrivato dieci anni fa, su invito di Alpidio Balbo. "Mi fece incontrare il parroco di Santo Spirito, che all'epoca era don Paolo Michelini – racconta -. All'epoca ero a Roma per studiare. Quando sono tornato la volta successiva, ho incontrato don Michele Tomasi, con il quale è nata una bella amicizia. Da allora tutti gli anni trascorro due mesi qui a Merano, e collaboro con la parrocchia di Santo Spirito, che è diventata la mia seconda casa". E per i meranesi, la sua è diventata una presenza "di casa". "Fin dai primi giorni del mio arrivo la gente mi ferma per strada per salutarmi, per chiedermi come prosegue il lavoro nella nostra diocesi", aggiunge.
Una collaborazione particolare è nata con l'associazione Piccoli Cantori della parrocchia meranese. "Ogni anno mi riservo una settimana per accompagnare il gruppo a Malosco per il campeggio estivo – aggiunge – e il gruppo attraverso i concerti che tiene nel corso dell'anno sostiene economicamente i progetti che avviamo nella mia parrocchia in Benin a sostegno della popolazione locale, in particolare di donne e bambini". Anche le altre associazioni della parrocchia di Santo Spirito aiutano la missione di p. Antoine, "con preghiere e offerte", così come sottolinea lui stesso. Non va dimenticato, poi, il Centro missionario diocesano, che collabora con p. Sabi Bio nella realizzazione del seminario minore. In questi anni aiuti sono arrivati anche dall'Associazione Famiglia Rurale di Vittorio Veneto e in particolare da Romano Volpato, che ha sostenuto a realizzazione di alcune opere della diocesi, fra cui un centro agricolo con scuola e dispensario nel villaggio di Pam-Pam.
Oggi p. Antoine si può dire un meranese d'adozione. Che ci tiene a sottolineare una cosa: "Tutto questo non sarebbe stato possibile senza la presenza di papà Balbo, come lo chiamiamo noi. Il suo carisma è diventato oggi una grande missione che unisce l'Italia al Benin non solo in progetti di sostegno alla popolazione e di promozione allo sviluppo, ma anche (e soprattutto) attraverso una rete di amicizie che da questi progetti sono nate e ancora oggi sono vive più che mai".

A Natingou, città nella regione settentrionale del Benin, le suore salesiane gestiscono una scuola speciale. Una scuola che rappresenta un segno concreto della corsa contro il tempo e contro la superstizione che vede impegnata da anni la Chiesa locale. "Attualmente nella scuola sono ospitati 150 bambini – racconta p. Antoine Sabi Bio, vicario generale della diocesi – di cui 50 neonati. Si tratta di bambini provenienti dai villaggi vicini, che secondo superstizioni e ataviche leggende sarebbero "cattivi" e porterebbero il male del villaggio e per questo sono destinati ad essere uccisi".
È una storia dura, quella che racconta p. Antoine Sabi Bio, ospite in queste settimane nella parrocchia di Santo Spirito a Merano.
"Nei villaggi di etnia baribà – spiega – quando una donna sta per partorire, viene affiancata da due anziane, che hanno il compito di seguire ogni fase del parto. Le donne partoriscono in piedi e se il bambino nascendo cade supino, dicono che è "un bambino cattivo" e quindi non può vivere. Stessa cosa accade quando nascono gemelli: il primo vive, il secondo deve morire. Si tratta di superstizioni contro le quali da sempre la Chiesa si è opposta".
Ma non basta. La superstizione vuole che se al piccolo spuntano prima gli incisivi superiori, piuttosto che gli inferiori, anche in questo caso "è cattivo" e quindi non ha diritto a vivere. "Sempre le anziane del paese vanno a controllare quotidianamente, quando il bambino ha 4-5 mesi quali sono i primi denti destinati a spuntare", aggiunge.
"Quando si verifica uno di questi casi, che purtroppo non sono rari – prosegue p. Sabi Bio – nel villaggio non si festeggia la nascita del bambino. Tutto viene subito messo a tacere e nel silenzio totale il bambino viene portato via da una sorta di stregone, di un altro villaggio, che a pagamento, viene incaricato di compiere quello che loro chiamano il 'rito di purificazione'. Ma noi sappiamo benissimo che non si tratta affatto di una 'purificazione', anzi. Per contrastare questa superstizione, che è radicata nella tradizione dei villaggi, ci siamo organizzati con degli informatori anonimi, presenti nei vari villaggi. Non appena vengono a sapere che è nato un bambino definito dalle anziane 'cattivo', vengono in bicicletta da noi e noi corriamo subito nel villaggio a prendere il bambino, prima che questo venga portato via dallo stregone. Quel piccolo, poi, non potrà più fare ritorno nel villaggio e nella sua famiglia. I bambini vengono accolti nella scuola delle suore salesiane a Natingou. Il mese scorso sono stati sei i bambini salvati e portati dalle suore". Per garantire loro un futuro, la Chiesa di Natingou promuove la formula delle adozioni. "Nei primi anni avevamo attivato le adozioni internazionali con la Francia – prosegue p. Antoine – ma poi ci siamo resi conto che quei bambini, divenuti adulti all'estero, desiderano tornare in Benin, per conoscere le proprie radici, la propria cultura. E questo è assai faticoso, perché questi piccoli, sempre a causa delle superstizioni, non possono tornare nel villaggio in cui sono nati, perché la gente crede che portino il male. Negli ultimi anni abbiamo optato, invece, per il sistema delle adozioni a distanza, in cui è attivo anche il Gruppo Missionario di Merano". Con un contributo annuale, si può garantire un futuro ai piccoli sottratti alle superstizioni e alle leggende della loro terra, un futuro che è fatto non solo di un tetto e di pasti caldi tutti i giorni, ma che è anche la possibilità di frequentare la scuola, imparare un mestiere, per essere domani, delle persone autosufficienti.
"Si può facilmente immaginare il dolore, per i genitori che non considerano il loro figlio 'cattivo' e che se lo vedono sottrarre con una motivazione di questo genere – aggiunge il vicario generale di Natingou -. Una donna, per questa ragione, si è vista togliere cinque figli. Molti di questi genitori iniziano a ribellarsi a tutto questo, perché comprendono che non vi è alcun fondamento di verità. Ma in questo modo si oppongono alle regole del villaggio. Per questa ragione, ultimamente nella scuola offriamo accoglienza e assistenza non solo ai bambini, ma anche alle loro mamme".
La Chiesa locale aveva promosso, tempo addietro un altro progetto, per salvare i piccoli che venivano "allontanati" dal villaggio appena nati. "Con un'organizzazione francese avevamo aperto un reparto di maternità poco fuori dal villaggio – racconta p. Antoine -, dove le donne potevano andare a partorire, in un ambiente igienico e protetto, un ambiente dove soprattutto le anziane del villaggio incaricate di valutare se il bambino era 'buono' o 'cattivo' non potevano entrare. E la cosa ha funzionato per un certo periodo di tempo. I bambini che nascevano erano tutti 'buoni'. Tutto funzionato finché non si è verificato un evento luttuoso nel villaggio. Gli abitanti, come da tradizione, sono corsi dallo stregone in cerca di una spiegazione e lui gli disse che tutto era stato generato dal fatto che loro avevano nascosto i bambini 'cattivi'. Da allora le donne non andarono più a partorire nella struttura".
Oggi la scuola di Natingou è un punto di riferimento importante in questa lotta contro il tempo e la superstizione. "Occorre promuovere l'evangelizzazione in queste zone, per sconfiggere la superstizione e l'animismo – commenta p. Antoine –. Là dove c'è scolarizzazione e arriva l'annuncio del Vangelo, la gente comprende da subito che quelle sono tradizioni sbagliate, prive di fondamento scientifico. Là dove arriva la cultura e viene annunciato il Vangelo la gente cambia vita e la smette con i riti di 'purificazione della società', così come li chiamano loro".
Anche a questo servono le adozioni a distanza. "Perché se i bambini crescono nella loro terra, ricevono una formazione e imparano un mestiere, sono loro i primi ad essere testimoni che quelle che oggi continuano tenacemente a sopravvivere sono solamente delle superstizioni che non hanno alcuna ragione d'essere e che invece che il bene del villaggio, sono fonte unicamente di dolore e sofferenza".
P. Antoine ci racconta la storia della prima bambina salvata e adottata in Francia. "Quando ha compiuto i 35 anni ha espresso il desiderio di conoscere la sua famiglia di origine – racconta -, una cosa questa impossibile, perché lei mai e poi mai, per le superstizioni del villaggio, avrebbe potuto far ritorno 'a casa'. Lei ha insistito ugualmente e, accompagnata da un paio di persone per salvaguardarne la sicurezza, è tornata nel villaggio. Ma la sua famiglia non l'ha voluta riconoscere. Lei, che studia legge non si è scoraggiata né avvilita. Ha promesso di tornare nel villaggio, da sola, e di impegnarsi per scardinare queste pratiche tribali".
Tante sono le storie come questa che passano nella scuola delle suore salesiane a Natingou, dove la Chiesa locale è impegnata in prima linea nella tutela dei più piccoli. "Da noi – commenta p. Antoine – i bambini ci sono. È nostro compito far sì che venga garantita loro la salute e l'istruzione. Acqua, salute e istruzione sono i tre pilastri per lo sviluppo della società locale. Lo ha compreso bene Alpidio Balbo e il Gruppo Missionario di Merano, che in questi anni in stretta collaborazione con la Chiesa locale ha portato avanti la realizzazione di pozzi per l'acqua, la costruzione di strutture sanitarie e di scuole".
Quella delle adozioni a distanza di questi piccoli della scuola di Natingou è una delle priorità che p. Antoine Sabi Bio ha messo sulla sua agenda personale e pastorale. "Constatiamo quotidianamente come questa sia una via efficace e concreta per sradicare le superstizioni e i riti tribali – conclude -. Purtroppo non arriviamo sempre in tempo, ma per i bambini che riusciamo a salvare, nella scuola delle suore salesiane a Natingou viene offerto un luogo accogliente e familiare dove crescere".

i.a.